

Introduzione

Michela Graziani, Michela Landi, Salomé Vuelta García

1. I festeggiamenti danteschi europei: Francia, Spagna, Portogallo

«Il 2021 verrà ricordato per essere occorso in un momento di difficoltà e smarrimento mai sperimentato dal mondo occidentale moderno», riferisce Luca Azzetta nel suo saggio che verrà presentato più avanti. Eppure, da tale oscuro “smarrimento”, il Settecentenario della morte di Dante ha diffuso in tutta Europa uno splendore culturale memorabile, attraverso i numerosi eventi letterari e artistici organizzati. In particolare, nei paesi di lingua romanza, dalla Francia, alla Spagna, al Portogallo, il 2021 ha celebrato ampiamente il Sommo Poeta e il suo valore simbolico di «profeta di speranza e testimone della sete di infinito insita nel cuore dell'uomo»¹, così definito da papa Francesco nella Lettera Apostolica *Candor lucis aeternae* presentata in occasione del Settecentenario dantesco.

Dei festeggiamenti francesi vogliamo ricordare la partecipazione dell'Istituto Culturale Italiano di Parigi, in collaborazione con il Centro italiano per il libro e la lettura (CEPELL) del Ministero della Cultura e il settimanale “La Lettura” del Corriere della Sera, al progetto *Dante nel mondo*, con una lettura del primo canto del *Paradiso* tradotta in francese da Danièle Robert e commentata dal professore emerito Bruno Pinchard (dell'Università Jean-Moulin-Lyon III) e Franco Costantini

1 LA SANTA SEDE, Lettera Apostolica “*Candor Lucis Aeternae*” del Santo padre Francesco nel VII Centenario della morte di Dante Alighieri, Vaticano, 25 marzo 2021, p. 1.

(professore associato di italiano presso l'Università Sorbonne di Parigi). La Società Dante Alighieri – Comité de Paris, insieme alla Maison de l'Italie di Parigi, hanno commemorato il Settecentenario con la presentazione in lingua italiana del canto x dell'*Inferno* a cura di Claudio Martignon², mentre France-Culture ha dedicato quattro programmi radiofonici alla vita e all'opera di Dante con la partecipazione di Bruno Pinchard, Didier Ottaviani, Danièle Robert, Jean-Pierre Ferrini³.

In Spagna, nel 2021, la capitale Madrid si è letteralmente trasformata nella “città dantesca” per eccellenza, come ricordato dall'ambasciatore italiano in Spagna, Riccardo Guariglia, per la notevole quantità di eventi danteschi (letture, mostre, convegni, concerti) celebrati da febbraio a dicembre in varie università, istituzioni culturali italiane e spagnole, associazioni culturali, per celebrare Dante come una delle figure più importanti del patrimonio culturale non solo italiano, quanto universale: «Madrid ciudad dantesca es un ambicioso proyecto en el que, por primera vez, instituciones, entidades culturales y académicos italianos y españoles se unen para trabajar juntos, con el objetivo común de homenajear a Dante Alighieri, una de las figuras más importantes del patrimonio cultural no sólo italiano sino también universal»⁴. Tra le mostre madrilene merita ricordare quella organizzata

- 2 *Présentation en langue italienne du Chant x de l'Enfer de Dante par Claudio Martignon*, Paris, Jeudi 23 septembre 2021, <<https://ladante.fr/paris/category/evenements-2021/>>.
- 3 FRANCE CULTURE, *Série «Dans la forêt divine de Dante Alighieri»*, Épisode 1/4: *La vraie vie de Dante*, <<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/la-compagnie-des-oeuvres/la-vraie-vie-de-dante-8186098>>; Épisode 2/4: *L'œuvre d'une vie*, <<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/la-compagnie-des-oeuvres/l-oeuvre-d-une-vie-7420247>>; Épisode 3/4: *La Divine Comédie*, <<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/la-compagnie-des-oeuvres/la-divine-comedie-6122700>>; Épisode 4/4: *Les Lectures de Dante*, <<https://www.radiofrance.fr/franceculture/podcasts/la-compagnie-des-oeuvres/les-lectures-de-dante-2313634>>.
- 4 Cfr. AGCULT, *Dante 2021, Madrid homenajea el Sumo Poeta italiano por el séptimo centenario de la muerte*, Madrid, Embajada de Italia en el Reino de España, 4 de febrero de 2021, <https://ambmadrid.esteri.it/ambasciata_madrid/es/ambasciata/news/dall_ambasciata/2021/02/dante-2021-madrid-si-prepara-alle.html>.

dalla Biblioteca Nazionale dal 1 luglio al 2 ottobre, *Dante Alighieri en la BNE: 700 años entre infierno y paraíso*, con l'esposizione di manoscritti danteschi appartenenti al Fondo della BNE (relativi non solo alla *Commedia*), che fanno parte di un gruppo di codici di provenienza italiana e castigliana perfettamente integrati nella storia culturale, linguistica, filologica e figurativa della Spagna medievale, che hanno permesso di conoscere meglio la Spagna dell'epoca, quanto di apprezzare la figura di Dante «como maestro, modelo de coherencia y compromiso político y artista visionario, capaz de sintetizar la historia universal, la cultura antigua y las inquietudes de su época en un poema ambientado en el inframundo»⁵. Dante quindi come *Poeta Eterno*⁶, perché poeta del suo tempo e del nostro tempo contemporaneo; autore europeo più illustre del Medioevo, ma al contempo indispensabile all'uomo di epoca contemporanea, come affermato dal dantista sudcoreano Han Hyeong Kon, nonché primo traduttore della *Commedia* in lingua coreana: «per conoscere l'Europa di oggi, bisogna leggere la Divina Commedia»⁷.

La “contemporaneità” di Dante diventa oggetto di riflessione da parte del direttore dell'Istituto Italiano di Cultura a Lisbona, Stefano Scaramuzzino, il quale in occasione del Convegno internazionale *Dante: um poeta do nosso tempo*, organizzato presso la Fondazione Calouste Gulbenkian di Lisbona, il 25 settembre 2021, si chiede inizialmente se abbia ancora un senso «elevare ad oggetto della nostra attenzione le opere del signor Durante degli Alighieri, uomo che prima di essere del nostro tempo era del suo tempo, e le cui opere non possono non risen-

- 5 *Dante Alighieri en la BNE: 700 años entre infierno y paraíso*, coord. Michele Curnis, Madrid, Biblioteca Nacional de España, 2021, <<http://www.bne.es/es/Actividades/Exposiciones/Exposiciones/Exposiciones2021/dante-alighieri-en-la-bne.html>>.
- 6 Abbiamo volutamente ripreso il titolo del progetto culturale curato da Felice Limosani, «creato con le incisioni dell'illustratore francese Gustave Doré, fortemente correlato al complesso monumentale di Santa Croce, luogo particolare della memoria dantesca». Cfr. FELICE LIMOSANI, *Dante, il Poeta Eterno*, <<https://danteilpoetaeterno.it/>>.
- 7 Cfr. ALESSANDRO MASI, *Dante oltre il ritmo del tempo e dello spazio*, La Ricerca, 29 agosto 2021, <<https://laricerca.loescher.it/dante-oltre-il-ritmo-del-tempo-e-dello-spazio/#:~:text=In%20Oriente%2C%20l'autorevole%20dantista,l'Europa%20bisogna%20leggere%20Dante>>.

tire del clima islamofobo, razzista, omofobo, della società patriarcale europea a cavallo tra XIV e XV secolo», per arrivare alla conclusione, dopo altri interrogativi, che Dante è di fatto un poeta del nostro tempo, in quanto, nonostante le sofferenze vissute, grazie al riscatto della scrittura quale “arma” che ha saputo ferire più della spada, è riuscito a toccare «le corde dell’individuo contemporaneo attraverso un *tòpos* universale». Inoltre, secondo Scaramuzzino, «il messaggio più attuale per l’individuo del Novecento, che ha vissuto la terribile esperienza dei totalitarismi, e dell’individuo del Duemila, che ne percepisce l’ombra minacciosa riavvicinarsi a poco a poco, è quello dell’arte del compromesso, non inteso come arrendevole *appeasement*, bensì come riconoscimento dell’umanità del proprio avversario come base per un dialogo che permetta di superare pregiudizi e odi sedimentatisi nel tempo»⁸.

In Portogallo i festeggiamenti del Settecentenario hanno abbracciato altre iniziative culturali, tra cui la ricezione della mostra del pittore genovese Amos Nattini, *Un mirabile Inferno*, allestita nell’anno in corso presso la Biblioteca Nazionale di Lisbona da giugno a settembre 2022 (quale continuazione dei festeggiamenti danteschi); l’esposizione *Visões de Dante. O Inferno segundo Botticelli* presso la Fondazione Gulbenkian di Lisbona, da settembre a novembre 2021, che è stata accompagnata da una serie di “lezioni” dantesche organizzate presso la medesima Fondazione nello stesso periodo della mostra.

2. I festeggiamenti danteschi a Firenze

Per quanto riguarda il contesto italiano, sarebbe impossibile riportare tutte le iniziative dantesche del Settecentenario organizzate nel nostro Paese. Pertanto, ci limiteremo simbolicamente al contesto fiorentino, *in primis*, ricordando alcuni eventi più celebrativi, tra cui le iniziative

⁸ STEFANO SCARAMUZZINO, *Discurso do Diretor Scaramuzzino em ocasião do Colóquio internacional “Dante: Um Poeta Do Nosso Tempo”*, 25 de setembro 2021, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisboa, <https://iiclisbona.esteri.it/iic_lisbona/pt/gli_eventi/programma-giornate-dantesche-2021.html>.

dantesche organizzate dall'Accademia della Crusca che si sono svolte nel corso dell'intero anno (da gennaio a dicembre 2021); la settimana dantesca degli Uffizi coordinata nel mese di marzo in occasione del Dantedì; la mostra *La Festa di Dante. Un viaggio nella commedia* allestita presso il Palazzo Medici Riccardi da settembre a novembre 2021 che ha presentato «una selezione di opere per lo più provenienti dalla Biblioteca Moreniana conservate all'interno del palazzo»⁹; la mostra *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine*, «un'esposizione di manoscritti e antiche edizioni delle opere dantesche, tutti facenti parte del patrimonio delle tre biblioteche fiorentine: la Biblioteca Medicea Laurenziana, la Biblioteca Nazionale Centrale e la Biblioteca Riccardiana»¹⁰, allestita dal 24 settembre 2021 al 14 gennaio 2022. Per concludere, il Convegno internazionale *Dante et la France, le point de vue des arts* organizzato dalla Società Dantesca Italiana presso Villa La Stella a Firenze, dal 6 al 7 dicembre 2021.

A questi festeggiamenti danteschi fiorentini, si aggiunge il volume qui presentato che riunisce parte degli interventi accolti nella giornata di studi danteschi organizzata l'8 ottobre 2021 dalla sezione di Letteratura Italiana e Romanistica del Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF) dell'Università degli Studi di Firenze presso l'Institut Français in piazza Ognissanti. In quell'occasione, con l'eccezionale partecipazione di Jean-Charles Vegliante, Premio Ceppo Internazionale Poesia «Piero Bigongiari» e traduttore francese della *Commedia*, la giornata di studi ha intrapreso un confronto, un dialogo, sulla traduzione della *Commedia* nelle lingue e letterature romanze. Un dialogo che ha preso

- ⁹ *La Festa di Dante. Un viaggio nella commedia*, Palazzo Medici Riccardi, Firenze, 16 settembre-16 novembre 2021, <<https://www.700dantefirenze.it/eventi/la-festa-di-dante/>>.
- ¹⁰ *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine. Biblioteca Riccardiana*, <<https://www.700dantefirenze.it/eventi/dante-e-il-suo-tempo-nelle-biblioteche-fiorentine/>>; *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, <<https://www.700dantefirenze.it/eventi/dante-e-il-suo-tempo-nelle-biblioteche-fiorentine-2/>>; *Dante e il suo tempo nelle biblioteche fiorentine. Biblioteca Medicea Laurenziana*, <<https://www.700dantefirenze.it/eventi/dante-e-il-suo-tempo-nelle-biblioteche-fiorentine-biblioteca-medicea-laurenziana/>>.

corpo con la presenza di illustri dantisti e docenti studiosi dell'opera dantesca, e con l'organizzazione di una tavola rotonda a cui hanno aderito i poeti e traduttori Jean-Charles Vegliante, José María Micó e Pedro Eiras in dialogo con Michela Landi, Salomé Vuelta García, Michela Graziani, mettendo in luce il complesso lavoro di traduzione (francese e spagnola) e di riscrittura (portoghese) della *Commedia* in epoca contemporanea.

Il volume si apre con il saggio di Luca Azzetta, dove lo studioso illustra in modo dettagliato le iniziative dantesche avviate presso l'attuale Dipartimento di Lettere e Filosofia (DILEF) nato dalla riforma della Facoltà di Lettere e Filosofia, evidenziando il ruolo fondamentale intrapreso dal Dipartimento nella storia degli studi danteschi, abbinato sostanzialmente a due episodi centrali. Il primo, di carattere istituzionale, risale al 1965 con l'apertura della prima cattedra di Filologia dantesca di un'Università pubblica in Italia, in occasione del settimo centenario della nascita di Dante, proprio presso la Facoltà di Lettere dell'Ateneo fiorentino. Il secondo episodio, di carattere scientifico, è legato al lavoro di Domenico De Robertis, docente della Facoltà di Lettere; nello specifico, all'edizione nazionale delle *Rime* di Dante:

un'opera monumentale di ricostruzione filologica, a cui De Robertis lavorò dal 1956 al 2002, giungendo a un risultato profondamente innovativo circa la consistenza e l'ordinamento delle rime dell'Alighieri. Proprio rispetto all'ordinamento, il lavoro filologico di De Robertis ha avuto il merito di produrre un vivace dibattito, che ha obbligato a guardare in modo nuovo, al di là delle diverse posizioni sostenute, i dati offerti dalla tradizione manoscritta.

A queste prime iniziative dantesche, lo studioso ricorda gli anni dal 1956 al 1975, epoca in cui «insegnò Filologia romanza Gianfranco Contini, a cui si devono saggi fondamentali sull'opera di Dante, oltre all'edizione nazionale del *Fiore* e del *Detto d'Amore*: opere la cui attribuzione all'Alighieri è ancora oggi oggetto di discussione e che, come è noto, intrattengono un rapporto strettissimo, di traduzione e rielaborazione, con il *Roman de la Rose*». Imprescindibile è anche il lavoro di Massimiliano Chiamenti, autore nel 1995 del volume *Dante*

Alighieri traduttore, frutto della sua tesi di laurea conseguita nell'anno accademico 1992-1993. Si tratta di un volume importante perché risulta complementare alla giornata di studi danteschi organizzata l'8 ottobre 2021, poc'anzi ricordata. Infatti, come spiega Azzetta, mentre durante la giornata di studi

abbiamo riflettuto sulle riletture, traduzioni e riscritture che dell'opera di Dante sono state realizzate, dobbiamo ricordare che Dante stesso fu traduttore e riscrittore di autori latini, francesi e provenzali: autori che non vanno intesi solo quali "fonti" della sua poesia, ma proprio come testi-base ora tradotti fedelmente alla lettera, ora deliberatamente riscritti. A questi si aggiungono i casi in cui Dante è auto-traduttore di sé stesso: non solo nel passaggio dal latino al volgare, ma anche dal volgare al latino, come avviene, per esempio, per i primi versi del *Paradiso* nell'*Epistola a Cangrande*.

Sempre nel 2021, il Dipartimento DILEF ha organizzato altre due importanti iniziative dantesche ricordate da Azzetta: «la prima è l'ampio ciclo di conferenze *Dante e i poeti italiani del Novecento*, ideato e organizzato da Simone Magherini, direttore del Centro Studi Aldo Palazzeschi», inaugurato l'11 marzo (nel mese del Dantedì) e conclusosi il 9 dicembre 2021 con venti conferenze centrate sul rapporto tra venti poeti italiani del Novecento e l'Alighieri per capire in che modo la storia della poesia italiana del secolo scorso, temporalmente così lontana dall'epoca di Dante, abbia cercato «nel poeta fiorentino ora un termine di confronto dialettico se non antitetico, ora un interlocutore imprescindibile attraverso il quale rileggere i grandi drammi della storia del Novecento e provare a fare i conti con le questioni esistenziali poste dal XX secolo». La seconda iniziativa riguarda la mostra *Onorevole e antico cittadino di Firenze. Il Bargello per Dante*, curata da Luca Azzetta, Sonia Chiodo e Teresa De Robertis, nata nell'ambito di una collaborazione tra i Musei del Bargello e i Dipartimenti di Lettere e Filosofia e di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo dell'Università di Firenze. Svoltasi da maggio ad agosto 2021, presso le sale del Museo del Bargello, un tempo Palazzo del Podestà, la mostra ha voluto ricostruire il rapporto tra Dante e Firenze, attraverso un accurato percorso scienti-

fico ed espositivo, partendo proprio dal luogo in cui Dante ricevette la condanna prima all'esilio, poi a morte.

Paola Manni presenta un progetto di grande rilevanza per gli studi lessicografici su Dante e la *Commedia*: il *Vocabolario Dantesco* (VD), a cura dell'Accademia della Crusca e dell'OVI (Opera del Vocabolario Italiano, CNR), diretto da lei (per l'Accademia della Crusca) e da Lino Leonardi (per l'OVI). Il VD, «concepito secondo i più aggiornati criteri della lessicografia storica», è offerto, sin dal primo ottobre 2018, alla consultazione libera e gratuita al sito di rete <www.vocabolariodantesco.it> e conta già con 1200 voci pubblicate. La studiosa ribadisce il rigoroso approccio lessicografico del progetto, perché

se da un lato il lessico dantesco ha [...] potentemente nutrito la lessicografia italiana attraverso la strada maestra della Crusca, è risaputo che nell'ambito stesso della dantistica si allineano una quantità di repertori che, avvalendosi dell'ordinamento alfabetico, si propongono col titolo di vocabolari o dizionari danteschi [...] In tali repertori, l'analisi della parola dantesca è sempre finalizzata a un intento esegetico, e anche quando si fa più acuta e circostanziata, è ben lungi dall'assecondare un approccio autenticamente lessicografico. Il quale [...] non potrà prescindere da quanto la più aggiornata esegesi ci mette a disposizione, ma si concentrerà sul lemma, che verrà analizzato con sistematicità sotto il profilo linguistico-lessicologico, prestando attenzione alla tipologia, alla provenienza (si tratta di parola fiorentina, o dialettale, o alloglotta), alla frequenza e agli ambiti d'uso e a tutti gli aspetti utili a ricostruire lo spessore storico, il che peraltro costituisce una premessa indispensabile per poterne coglierne appieno i valori semantici e stilistici.

Il VD è stato reso possibile grazie al formarsi di due grandi banche dati dell'italiano antico sorte nell'ultimo quarto del Novecento in seno all'OVI nelle quali confluiscono i testi dalle origini al 1375 «senza preclusioni di genere, area di provenienza, livello stilistico», che hanno costituito il fondamento del TLIO (*Tesoro della lingua italiana delle Origini*), grande dizionario storico dell'italiano medievale, consultabile, insieme alle relative banche dati, al sito <<http://tlio.ovi.cnr.it.TLIO>>. Iniziato con l'edizione della *Commedia* curata da Giorgio Petrocchi (1994), il VD intende registrare, anche, «le varianti lessicalmente significative

che scaturiscono dalla tradizione più antica del poema e dalle moderne edizioni alternative a quella di Petrocchi, da quella di Antonio Lanza a quella di Federico Sanguineti, compresa quella ancora *in fieri* di Paolo Trovato», ed elabora le definizioni dei lemmi danteschi attraverso «griglie semantiche» dove sono registrate tutte le accezioni attestate, corredate dai relativi esempi, nonché accurate informazioni sulla frequenza dei lemmi, sulle varianti, eventuali espressioni polirematiche associate al lemma, le corrispondenze e l'*Index locorum*.

Fernando Funari si dedica alla traduzione dei *vocabula puerilia* nelle versioni francesi di *Pg XI*. I *vocabula puerilia*, proscritti nel *De vulgari eloquentia*, si manifestano infatti nella *Commedia* come momenti tematici di riflessione metalinguistica. Il caso studio preso in esame è quello della celebre dittologia: «il pappo e 'l dindi» (*Pg XI*, 105), a figurare la caducità della fama dovuta all'eccellenza poetica. Qui, infatti, come scrive l'autore, «due voci del linguaggio infantile sono chiamate a rappresentare, per metonimia, la lingua dell'infanzia e dunque l'impotenza linguistica». La premessa metodologica di Funari si fonda su un recente lavoro di Typhaine Samoyault, nel quale si intende la traduzione, contrariamente al postulato irenico dominante, come una forma di «egemonia appropriativa» o di una particolare ospitalità commista ad ostilità. Un tale approccio si manifesterebbe per via d'eminenza nel caso degli intraducibili, come molti ve ne sono nella *Commedia* dantesca. Il particolare rapporto di diafasia interlinguistica determina, nel caso studiato, una notevole resistenza alla traducibilità, con la quale si sono commisurati i traduttori francesi di Dante.

Michela Graziani illustra il processo di gestazione della prima versione portoghese della *Commedia* ad opera di Monsignor Joaquim Pinto de Campos (Pernambuco, Brasile, 1819 – Lisbona, Portogallo, 1887). Iniziata negli ultimi decenni dell'Ottocento, «il periodo più prolifico per la ricezione di Dante in Portogallo», per istanza del diplomatico brasiliano e poeta Domingos José Gonçalves de Magalhães, amico del traduttore, la versione fu ideata e compiuta nelle molteplici «tappe» europee di un lungo viaggio compiuto da Pinto de Campos per recarsi in Italia con l'oggetto di approfondire lo studio del capolavoro dantesco. Il soggiorno italiano sarà di fondamentale importanza sia per la cono-

scienza e lo studio accurato di altre opere di Dante, *Vita Nuova*, *Convivio*, *Epistola* a Can Grande della Scala, *Monarchia* – che segna la rielaborazione totale dei 34 canti dell'*Inferno* tradotti fino a quel momento, perché Pinto de Campos «si rende conto che per conoscere veramente Dante doveva partire da lui e da tutte le sue opere (incluse le opere minori), non dai commenti che aveva trascritto o comprato» – sia, soprattutto, per l'incontro, a Firenze, con il dantista Giambattista Giuliani (Asti 1818-Firenze 1884), cattedratico di eloquenza e poesia italiana già dal 1859 presso l'Istituto di Studi Superiori (attuale università di Firenze). La «profonda stima e amicizia» sorta fra Pinto de Campos e Giuliani sin dai primi incontri – che si protrasse fino alla scomparsa del Giuliani nel gennaio del 1884 –, di cui risultano alcune testimonianze puntualmente riportate da Michela Graziani, fu determinante tanto per il traduttore brasiliano, che acquisì «ben presto notorietà sul territorio fiorentino», quanto per la realizzazione della sua versione, poiché – come sottolineò Agostino Bartolini nel suo articolo per *L'Osservatorio Romano* del 1884 –, a differenza dei molti commentatori della *Commedia* che si avvicinavano al testo «senza quella dovizia scientifica ch'è richiesta assolutamente dal libro», portando più ombra che luce, «Mons. Pinto de Campos s'appressa a Dante con grande copia di studi scientifici, coordinati a quella interpretazione, si fa vigoroso degli studi contestuali, cercando di spiegare Dante con Dante, come consigliava il Giuliani, giovandosi della profonda cognizione delle opere minori, nelle quali è il germe di quella grande e gigantesca pianta ch'è la *Divina Commedia*». La versione portoghese di Pinto de Campos, che doveva essere integrale, si ridusse, per la scomparsa del traduttore sopraggiunta da lì a poco, alla pubblicazione nel 1886 dell'*Inferno*, in prosa, ma senza «difetto di colorito poetico, e l'idioma rende stupendamente l'effetto dell'armonia imitativa, tanto profondamente sentita dall'Alighieri».

Arianna Fiore si occupa di una rilettura drammatica appartenente al tardo romanticismo iberico: la tragedia *Francisca de Rimini* di Vicente Colorado y Martínez, del 1885, perché, come evidenzia fin da subito la studiosa nel suo saggio, nella seconda metà del XIX secolo «il tragico amore di Paolo e Francesca, rivelato e reso eterno da Dante nel v canto dell'*Inferno*, tornò a ispirare diversi artisti di numerosi paesi»,

tra cui la Spagna, anche se qui, nell'Ottocento, l'entusiasmo verso la storia d'amore dei due personaggi danteschi venne generato, con molta probabilità, «dall'interpretazione data all'episodio dei due amanti da Silvio Pellico nella sua *Francesca da Rimini*». La studiosa intraprende quindi un'approfondita disamina di entrambe le tragedie (quella di Colorado e di Pellico), spiegando come la ricezione teatrale madrilenza della tragedia di Pellico, e il successo strepitoso, internazionale, da ciò derivante, ne determinò anche il successo editoriale in territorio spagnolo. Infatti, nel 1869 la *Francesca da Rimini* di Pellico «entrò a far parte di una raccolta di tragedie tedesche e italiane, curata da Cayetano Vidal de Valenciano, *Teatro selecto, antiguo y moderno, nacional y extranjero*» e la *Francisca de Rimini* di Colorado «è un esempio dell'influenza della *Francesca* del Pellico in Spagna». Ma la riscrittura di Colorado, riprendendo quanto sostenuto da Zeda (pseudonimo di Francisco Fernández Vilegas, grande amico di Colorado) mostrerà dei problemi con il proprio tempo, e non avrà successo, perché come ben spiegato da Fiore, «era stata scritta ed era andata in scena nell'Italia del 1815 da un patriota, e che viene realizzata 70 anni dopo l'originale, nel 1885, in Spagna, e per di più da un autore non pervaso da analoghe inquietudini politiche». Per questo la tragedia di Colorado è da «interpretarsi come un documento storico che riflette e traduce gusti e tendenze di un teatro che, in Spagna, è ormai volto al termine».

Irene Gambacorti tratta la figura di Dante nell'opera dei giovani scrittori che, a cavallo delle celebrazioni dantesche del 1865, si riconoscono nel movimento della Scapigliatura. Secondo la studiosa, per «gli artisti e i poeti scapigliati (la generazione del '40, quella che del Risorgimento vive solo le disillusioni), Dante non è un simbolo politico, né un'icona nazionale [...] quanto una presenza quasi affettiva, familiare: un Dante misurato su di sé, bussola nei meandri dei labirinti interiori». Nella rivolta di questi autori contro la tradizione, «Dante è l'unico nome che si salva, per giudizio concorde», «Solo Dante, [...] fatto interagire di nuovo con nomi del panorama romantico straniero: Heine, Hugo, Musset, Poe». Le opere di Emilio Praga, Igino Ugo Tarchetti, Carlo Dossi, Arrigo Boito offrono numerosi riscontri di questa nuova attenzione dantesca: nella poesia di Praga (*Penombre*; 1864 e *Traspa-*

renze; 1878), il «sostrato dantesco è soprattutto quello della *Vita nuova*, dell'apparizione purgatoriale di Beatrice, del *Paradiso*; [...] la funzione Dante rappresenta il mito del paradiso agognato e irrimediabilmente perduto» –; anche Iginio Ugo Tarchetti privilegia il Dante stilnovista della *Vita nuova* «e di alcune sezioni del poema (*Inferno* II e V, *Purgatorio* da XXVII alla fine della cantica, brani sparsi del *Paradiso*), impiegato in funzione iconografica»; Carlo Dossi, d'altro canto, attinge anch'egli allo stesso sostrato dantesco in *Alatrieri* (1868), *Vita di Alberto Pisani* (1870) e *Note azzurre*, ma presenta un maggiore coinvolgimento autobiografico rispetto ai due precedenti autori, come si evince, ad esempio, dall'ultima raccolta citata, *Note azzurre*, dove il «carattere autobiografico della giovanile sintonia con la *Vita nuova* [...] ricorda la malinconia e la solitudine della propria adolescenza»; mentre più «complesso e sfaccettato» sarà il rapporto con Dante di Arrigo Boito «musicista, poeta, librettista, narratore»: «Dante è presenza costante nelle sue opere in versi e in prosa, nella sua riflessione artistica e nella sua sempre operosa officina stilistica, linguistica e ritmica; ma è anche frequentazione quotidiana, compagno di viaggio (il suo prezioso «Dantino postillato» portato sempre con sé [...])» e, addirittura, «indice della comunanza spirituale tra anime elette» nel suo carteggio con Eleonora Duse.

Simone Magherini esamina la presenza di Dante nei *Frammenti lirici* di Clemente Rebora. In modo analogo a quanto osservato da Gambacorti nel suo saggio sugli scrittori scapigliati, per il poeta «la scoperta di Dante e del carattere etico-filosofico della poesia avviene durante gli anni universitari e coincide con un momento di crisi intellettuale, di rifiuto dei valori illuministico-risorgimentali a cui era stato educato in famiglia. [...] una «vertigine filosofica» provata dopo il diciannovesimo anno di età, che impegna il giovane poeta in una risistemazione globale del suo pensiero all'interno di una «grandezza di movimento armonioso», nella «consapevolezza che la “moralità” consiste nel tendere “al bene e a ideali oltre il comune”, nell'uscire dalla gabbia dell'io (misura di tutte le cose) per aspirare alla “vetta” e raggiungere l'“inarrivabile preda”». Lo studioso sottolinea che l'alto numero di prestiti e richiami danteschi dei *Frammenti lirici* con alcuni canti della *Commedia* «di particolare importanza concettuale» (*Inferno* I; *Purgatorio* I e XVII; *Paradiso*

x e xxx) siano per lo più arcaismi lessicali riguardanti singole parole o intere strofe, ma «la spia formale rivelatrice di questa memoria dantesca consiste spesso anche in isolati cromatismi verbali e sostantivali. Queste forme sono sicuramente ascrivibili ad un ideale vocabolario dantesco e servono a evocare all'interno del frammento riconoscimenti e contrapposizioni tematiche. Secondariamente aumentano la tensione espressiva del contesto in cui si inseriscono». Del resto, anche «la rima dantesca concorre ad accrescere la potenza denotativa del verso reboriano», come rivela l'analisi condotta da Magherini sul frammento III della silloge di Reborà, che mostra «la tipica durezza linguistica (semantica e rimica) dell'*Inferno*, in particolare del canto XXIX».

Sara Svolacchia si concentra sulla traduzione della *Commedia* di Jacqueline Risset (traduzione, tra l'altro, adottata per la recente edizione della Bibliothèque de la Pléiade a cura di Carlo Ossola). L'impresa rissettiana, durata ben cinque anni (dal 1985 al 1990) parte da un presupposto: entrare nel laboratorio di ieri con gli strumenti di oggi. Tale presupposto determina la stretta contaminazione tra processo traduttivo e processo creativo, nella misura in cui il Dante tradotto (o non ancora tradotto) ritorna come palinsesto citazionale nei versi della poetessa con la sua «sorprendente, scioccante, sovrana irregolarità». Da *Jeu* (1971) a *Sept passages de la vie d'une femme* (1985) si ripropongono versi danteschi, con particolare riferimento al motivo trobadorico dell'amor di lontano, ma secondo una logica rovesciata che è quella mediata dal soggetto femminile. Quella che Risset definisce «*mémoire poétique*» altro non è che l'effetto della pressione interna di una lingua poetica straniera su chi scrive: essa si manifesta come «*désir de traduire et comme désir d'écrire, ou dans l'espace entre les deux activités, les nourrissant toutes deux*».

La lezione di Dante non cessa di interrogarci, fornendoci quell'afondo prospettico che appare necessario per interpretare il contemporaneo. Lo smarrimento sopra ricordato è, in lui, l'inizio di un viaggio. Auguriamoci che esso conduca per il nostro tempo ad una qualche forma di redenzione.